



**GIOVANI COSTRUITE  
UNA NUOVA CIVILTÀ**

Offriamo questo libretto  
ai nostri giovani  
affinché lo trasmettano  
ai loro compagni ed amici  
accompagnandolo  
con una buona parola  
di incoraggiamento, perché il mondo  
migliore che tanto auspichiamo  
è a portata di mano:  
*Dipende anche dal nostro  
impegno e dalla nostra testimonianza.*



## IMPRIMATUR

Dal Vicariato di Roma. ~~.....~~ 05.NOV.2002

+ *Luigi Moretti*

+ *Luigi Moretti*

Vescovo tit. di Mopta  
Segretario Generale

**D**a duemila anni risuona nella Bibbia l'esortazione a **“crescere e a maturare in continuità, ...affinché non siamo più dei bambini sballottati e portati qua e là da ogni soffiare di dottrine, succubi della impostura di uomini esperti nel trarre nell'errore”**. (Ef. 4,14)

“Vi esorto dunque fratelli, per la misericordia di Dio... non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rom. 12, 1-2).

E ancora oggi risuona l'ammonimento di S. Agostino:

“Se i tempi sono cattivi,

**Viviamo bene**

ed essi diventeranno buoni”.

## Presentazione

Nei suoi frequenti messaggi ecumenici il Santo Padre non si stanca di esortare i giovani di tutto il mondo a crescere nella conoscenza personale e comunitaria di Cristo... e suggerisce a tutti la Via Maestra per esaltare i valori dello Spirito, affinché l'uomo desideri trasformarsi dal di dentro, per scoprire la propria dignità di figlio di Dio, primo germoglio di una nuova civiltà.

Ma per crescere e maturare, come per apprendere e vivere la vera fede, occorrono perseveranza, dedizione e fatica.

Il S. Padre ci incoraggia di fronte alle difficoltà ed esorta i suoi "cari amici" ad **essere protagonisti del nuovo millennio, "testimoni coraggiosi del Vangelo ... e a diventare costruttori della "Civiltà dell'amore e della Verità".**

## **GIOVANI, COSTRUITE UNA NUOVA CIVILTÀ!**

*“La vostra età è un’età di molte importanti scoperte... Fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è fondamentale per ogni essere umano: **la scoperta personale di Gesù Cristo.***

*Spesso vi trovate al bivio, non sapendo quale strada scegliere... Ci sono tante strade sbagliate, tante proposte facili... In tali momenti non dimenticate che Cristo è sempre e solo la VIA più sicura.*

***Cristo è la Parola di VERITÀ**, pronunciata da Dio stesso come risposta a tutti gli interrogativi del cuore umano. È colui che ci svela pienamente il mistero dell’uomo e del mondo.*

*La vera pienezza della VITA si trova solo in Cristo, morto e risorto per noi. Solo Cristo è capace di riempire fino in fondo lo spazio del cuore umano.*

***Egli solo dà la forza e la gioia di vivere.***

*Dalla nuova scoperta di Cristo nasce sempre, come diretta conseguenza, il desiderio di portarlo agli altri, cioè un impegno apostolico.*

***Il mondo di oggi è una grande terra di missione...*** perfino nei Paesi di antica tradizione cristiana. Dappertutto oggi il neopaganesimo ed il processo di secolarizzazione costituiscono una grande sfida al messaggio evangelico. Ma, al tempo stesso, si aprono anche ai nostri giovani nuove occasioni per l'annuncio del Vangelo.

***A Voi spetta in modo particolare di testimoniare la fede oggi e l'impegno di portare il Vangelo di Cristo nel terzo millennio cristiano.***

***Nessuno può sostituirvi!***



*Costruite una civiltà di amore, di giustizia e di pace...*

*Il mondo di oggi ha bisogno di molti apostoli, soprattutto di apostoli giovani e coraggiosi.*

*Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo, di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo.*

***Cristo ha bisogno di voi!***

***Rispondete alla sua chiamata col coraggio e lo slancio proprio della vostra età”.***

*Le nuove generazioni hanno bisogno di essere aiutate a crescere come persone libere, amanti della verità e ad essa fedeli.*

*La ricerca del vero, del bello, del buono è un imperativo... culturale ed etico; un servizio alla promozione dell'uomo, ed una via all'evangelizzazione.*

***Coniugare libertà e verità...***

***evangelizzare la cultura:***

***ecco una sfida di grande rilievo***

***per gli uomini del nostro tempo...***

*Cristo ci ha detto una volta: ‘conoscete la verità e la verità vi farà liberi’. Allora noi non siamo liberi grazie a qualsiasi uso della libertà, siamo liberi solamente se questo uso della nostra libertà è guidato dalla verità...*

*Che lo Spirito di Dio vi guidi sempre, sì da essere, quali figli e figlie di adozione, i testimoni di Cristo, perché sperimentiate profondamente la libertà che da Lui scaturisce e da Lui trae potenza; perché, con la libertà dei figli di Dio, rinnoviate la faccia della terra.*

*Di fronte a un mondo che cambia rapidamente occorre insistere nell’annunciare il Vangelo con rinnovato coraggio. **Cristo deve giungere alla mente ed al cuore delle nuove generazioni**, perché il futuro sia illuminato e vivificato dalla Sua presenza...”.*

Giovani non lasciatevi imbavagliare dal consumismo, e cominciate a parlare di Dio coi vostri amici senza falsi pudori, come fa il S. Padre, che predilige colloquiare

con voi e cerca di attirarvi come può alla sequela di Gesù per tracciare le linee direttrici del vostro futuro:

*“Nel colloquio di Cristo con il giovane, quando questi chiede intorno al “di più”, “che mi manca ancora?”, Gesù lo fissa con amore, e tale amore trova qui un nuovo significato. L'uomo viene portato interiormente, per mano dello Spirito Santo, da una vita secondo i comandamenti a una vita nella consapevolezza del dono. Lo sguardo pieno di amore di Cristo esprime questo “passaggio” interiore. E Gesù dice: **“Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dàlo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”**.*

*Sì, miei cari giovani amici! L'uomo, il cristiano è capace di vivere nella dimensione del dono... se una tale chiamata giunge al vostro cuore, non fatela tacere! Lasciate che si sviluppi fino alla maturità di una vocazione!*

*Collaborate con essa mediante la preghiera e la fedeltà ai comandamenti!*

*“La messe è molta”. C’è un enorme bisogno di giovani che siano raggiunti dalla chiamata di Cristo: **“Seguimi”**...*

*Queste parole del Vangelo certamente riguardano la vocazione sacerdotale o religiosa; al tempo stesso, però, ci permettono di comprendere la questione della vocazione in senso ancor più ampio e fondamentale. Si potrebbe parlare qui della “vocazione della vita”, la quale in qualche modo si identifica con quel progetto di vita che ognuno di noi elabora nel periodo della sua giovinezza... chiedere a Dio: **che cosa devo fare?***

***qual è il Tuo piano riguardo alla mia vita? Il Tuo piano creativo e paterno? qual è la Tua volontà?...***

*Desidero, dunque, affidare a voi tutti, giovani, questo lavoro meraviglioso, che si collega alla scoperta, di ciascuno davanti a Dio, della rispettiva vocazione di vita.*

*È un lavoro appassionante. È un affascinante impegno interiore... È qui che prende anche inizio l’apostolato dei laici,*

*che è inseparabile dall'essenza stessa della vocazione cristiana...*

***Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione, animati dallo stesso fervore degli apostoli quando affermavano:***

***“noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”.***

***Neanche voi dovete tacere!***

***Esistono luoghi e situazioni in cui solo voi potete portare il seme della parola di Dio.***

***Non abbiate paura di proporre Cristo a chi non lo conosce ancora.***

*Cristo è la vera risposta, la più completa, a tutte le domande che riguardano l'uomo e il suo destino. Senza di Lui l'uomo rimane un enigma senza soluzione.*

*Abbiate, dunque, il coraggio di proporre Cristo! Certo, bisogna farlo con il dovuto rispetto della libertà di coscienza di ciascuno, ma bisogna pur farlo.*

***Aiutare un fratello o sorella a scoprire Cristo, Via, Verità e Vita è un vero atto di amore verso il prossimo...***

*A ciascuno di voi Cristo dice:*

**“Io mando voi”.** *Voi non siete mandati a proclamare qualche verità astratta.*

***Il Vangelo non è né una teoria né un'ideologia.***

***Il Vangelo è vita! E voi dovete rendere testimonianza a questa vita...***

*Gesù vi dice: “Vi mando nelle vostre famiglie, nelle vostre parrocchie, nei vostri movimenti e associazioni, nei vostri paesi, nelle antiche culture e nella civiltà moderna, affinché proclamiate la dignità di ogni essere umano, come è stata rivelata da me, il Figlio dell'uomo”.*

*Se voi difenderete l'inalienabile dignità di ogni essere umano, rivelerete al mondo l'autentico volto di Gesù Cristo, che è una cosa sola con ogni uomo, ogni donna e ogni bambino, non importa quanto sia povero, non importa quanto sia debole o menomato.*

*Come vi manda Gesù? Non vi promette né spada, né denaro, né potere, né alcuna delle cose che i mezzi di comunicazione rendono attraenti per la gente d'oggi.*

*Vi dà invece grazia e verità.*

*Vi manda con il potente messaggio del Suo Mistero pasquale, con la verità della Sua Croce e Risurrezione.*

*Questo è tutto quello che vi offre, e questo è tutto quello di cui avete bisogno...*

*Gesù desidera accompagnarci, come accompagnò i discepoli lungo il cammino di Emmaus.*

*Egli ci indica la direzione del percorso da seguire.*

*Egli ci dà la forza.*

*Nel tornare a casa, come i discepoli del passo evangelico, potremo dire che il nostro cuore ardeva quando Egli ci parlava lungo il cammino e che lo abbiamo riconosciuto mentre spezzava il pane.*

*Sarà il momento di presentarci ai nostri fratelli, soprattutto agli altri giovani, come testimoni.*

*Sì! Testimoni dell'amore di Dio e della Sua speranza di salvezza.*

*Parlare di Dio, oggi, non è un compito facile.*

*Spesso si incontra un muro di indifferenza e una certa ostilità...*

**“È cosa molto importante varcare la soglia della speranza, non fermarsi davanti a essa, ma lasciarsi condurre”... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto... Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita.**

***Chiediamo a Maria, lei che è stata la prima a seguire il cammino di suo Figlio, che interceda per noi”.***

Il S. Padre fa affidamento sulla testimonianza che i giovani sapranno dare a loro stessi per diventare un mezzo potente dell'evangelizzazione:



***“Nei giovani c’è, infatti, un immenso potenziale di bene e di possibilità creative...”***

***Abbiamo bisogno dell’entusiasmo dei giovani.*** Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani... i giovani cercano Dio, cercano il senso della vita, cercano le risposte definitive.

*In questa ricerca non possono non incontrare la Chiesa... che scorgano in essa Cristo, il quale cammina attraverso i secoli con ogni generazione, con ogni uomo”.*

*“... Il Figlio di Dio ci viene incontro, ci accoglie e si manifesta a noi, ci ripete quanto disse ai discepoli la sera di Pasqua **‘Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi’.***

*Ancora una volta, a convocare i giovani di tutto il mondo è Gesù Cristo, centro della nostra vita, radice della nostra fede, ragione della nostra speranza, sorgente della carità.*

*Chiamati da Lui, i giovani di ogni angolo del pianeta si interrogano sul pro-*

*prio impegno per la “nuova evangelizzazione”, nel solco della missione affidata agli apostoli ed alla quale ogni cristiano, in ragione del suo Battesimo e della sua appartenenza alla Comunità ecclesiale, è chiamato a partecipare.*

*“...All'uomo del nostro secolo, e a tutti voi, cari giovani che siete affamati e assetati di verità, la Chiesa si presenta come compagna di viaggio. Essa offre l'eterno messaggio evangelico ed affida un compito apostolico esaltante: **essere i protagonisti della Nuova Evangelizzazione.***

*Fedele custode del patrimonio di fede trasmessole da Cristo, essa intende dialogare con le nuove generazioni; vuole chinarsi sui loro bisogni ed attese per ricercare, nel dialogo franco e aperto, i sentimenti più opportuni per giungere alle sorgenti della salvezza divina.*

*Ai giovani la Chiesa affida il compito di gridare al mondo la gioia che scaturisce dall'aver incontrato Cristo.*

***Cari amici, lasciatevi sedurre da Cristo; accogliete il Suo invito e seguitelo.***

*Andate a predicare la buona novella che redime;*

*fatelo con la felicità nel cuore e diventate:*

***comunicatori di speranza*** in un mondo non di rado tentato dalla disperazione;

***comunicatori di fede*** in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità;

***comunicatori di amore*** fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo.

*Per poter imitare i discepoli, i quali, travolti dal soffio dello Spirito, proclamarono senza tentennamenti la propria fede nel Redentore che tutti ama e tutti vuole salvi, **occorre diventare uomini nuovi**, abbandonando l'uomo vecchio che ci portiamo dentro e lasciandoci rinnovare in profondità dalla forza dello Spirito del Signore.*

*Ognuno di voi è mandato al mondo, specialmente fra i propri coetanei, a comunicare con la testimonianza della vita e delle opere il messaggio evangelico della riconciliazione e della pace:*

***‘Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio’*** (2 Cor 5,20).

*Questa riconciliazione è anzitutto il destino individuale di ogni cristiano che attinge e continuamente rinnova la propria identità di discepolo del Figlio di Dio nella preghiera e nella partecipazione ai sacramenti, particolarmente della Penitenza e dell’Eucaristia.*

*Ma è anche il destino dell’intera famiglia umana. Essere oggi missionari nel cuore della nostra società, significa anche utilizzare al meglio i mezzi della comunicazione per tale compito religioso e pastorale.*

*Divenuti ardenti comunicatori della Parola che salva e testimoni della gioia della Pasqua, sarete anche costruttori di*

*pace in un mondo che questa pace insegue come un'utopia, dimenticando spesso le sue radici profonde.*

*Le radici della pace - voi lo sapete - stanno dentro il cuore di ciascuno, se sa aprirsi all'augurio del Redentore risorto:*

***'Pace a voi'!*** (Gv 20, 19).

Malgrado la Sua piena fiducia nelle doti umane, il Papa manifesta anche una paterna apprensione nei confronti dei giovani:

*“Quando penso a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze che dovrebbero avere la forza, la speranza e persino la coscienza della società, e che sono invece intrappolati in una rete di incertezze o che stanno disperatamente cercando la felicità lungo cammini che non possono condurre alla felicità, allora prego ancora di più affinché i giovani cattolici... giungano a una conoscenza sempre più profonda di Gesù Cristo e si convincano della meravigliosa avventura che Egli rappresenta per ognuno di noi.*

*A voi giovani è affidato in modo particolare il compito di diventare comunicatori di speranza e operatori di pace in un mondo sempre più bisognoso di testimoni credibili e di annunciatori coerenti.*

*Sappiate parlare al cuore dei vostri coetanei assetati di verità e di felicità, in costante, anche se spesso inconsapevole ricerca di Dio”.*

Ma in occasione della GMG rassicura così ai suoi “Carissimi Amici”:

*“Cari giovani, se siamo qui oggi, è perché ci riconosciamo nell’affermazione dell’apostolo Pietro:*

**«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»** (Gv 6,68).

*...Di parole intorno a voi ne risuonano tante, ma Cristo soltanto ha parole che resistono all’usura del tempo e restano per l’eternità. La stagione che state vivendo vi impone alcune scelte decisive: la specializzazione nello studio, l’orientamento nel lavoro, lo stesso impe-*

gno da assumere nella società e nella Chiesa. È importante rendersi conto che, tra le tante domande affioranti al vostro spirito, quelle decisive non riguardano il «che cosa».

*La domanda di fondo è «chi»:*

**verso «chi» andare,**

**«chi» seguire,**

**«a chi» affidare la propria vita.**

*Nella domanda di Pietro: «Da chi andremo?» c'è già la risposta circa il cammino da percorrere. È il cammino che porta a Cristo. E il maestro divino è raggiungibile personalmente: è infatti presente sull'altare nella realtà del suo corpo e del suo sangue.*

*Nel sacrificio eucaristico noi possiamo entrare in contatto, in modo misterioso ma reale, con la sua persona, attingendo alla sorgente inesauribile della sua vita di risorto.*

*Questa è la stupenda verità, carissimi amici: **il Verbo, che si è fatto carne duemila anni fa, è presente oggi nell'Eucaristia...***

*Il mondo ha bisogno di non essere privato della presenza dolce e liberatrice di Gesù vivo nell'Eucaristia!*

*Siate voi stessi ferventi testimoni della presenza di Cristo sui nostri altari. **L'Eucaristia plasmi la vostra vita, la vita delle famiglie che formerete.** Essa orienti le vostre scelte di vita. L'Eucaristia, presenza viva e reale dell'amore trinitario di Dio, vi ispiri ideali di solidarietà e vi faccia vivere in comunione con i vostri fratelli sparsi in ogni angolo del pianeta.*

*Celebrare l'Eucaristia "mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue" significa accettare la logica della croce e del servizio. Significa cioè testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto Lui.*

*Di questa testimonianza ha estremo bisogno la nostra società, ne hanno bisogno più che mai i giovani, spesso tentati dai miraggi di una vita facile e comoda, dalla droga e dall'edonismo, per trovarsi poi nelle spire della disperazione, del non senso, della violenza.*



**È urgente cambiare strada nella direzione di Cristo**, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo...

*“Inseguendo il soddisfacimento dei propri bisogni immediati si perde la capacità di amare in nome di Cristo e non si è in grado di dare la vita per gli altri come Egli invece ci ha insegnato. [...] **Giovani del nuovo millennio, non usate male la vostra libertà! Non sciupate la grande dignità di figli di Dio che vi è stata donata!** Sottomettetevi unicamente a Cristo, che vuole il vostro bene e la vostra autentica gioia; a Lui, che vi vuole uomini e donne pienamente felici e realizzati! Scoprirete in tal modo che soltanto aderendo alla volontà di Dio possiamo essere luce del mondo e sale della terra!*

*Questa è la nostra Eucaristia, questa è la risposta che Cristo attende da noi, da voi, giovani... Gesù non ama le mezze misure, e non esita ad incalzarci con la*

*domanda: **“Volete andarvene anche voi?”***

*Con Pietro, davanti a Cristo, Pane di vita, anche noi, oggi, vogliamo ripetere: **«Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!»**.*

*Cari giovani del secolo che inizia, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» a ogni vostro più nobile ideale.*

*Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio.*

***Non abbiate paura di affidarvi a Lui.***

***Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.***

*Maria santissima, la vergine che ha detto «sì» a Dio durante tutta la sua vita, i santi apostoli Pietro e Paolo e tutti i santi e le sante che hanno segnato attraverso i secoli il cammino della Chiesa, vi conservino sempre in questo santo proposito!*

***A tutti e a ciascuno offro con affetto la mia benedizione”.***

A migliaia di giovani è stata distribuita una copia del “Vangelo secondo Marco fonte di vita e di speranza per il terzo millennio” e nella introduzione Giovanni Paolo II scrive:

*“Man mano che ti inoltrerai nell'affascinante storia di Gesù di Nazareth, scoprirai che Egli non è un personaggio del passato. Le sue parole sono la parola di Dio che anche oggi può illuminare il cammino della tua vita; i suoi gesti sono il segno dell'amore forte e paziente del Padre celeste nei tuoi confronti.*

*Così, passo passo, giungerai a credere e a professare con consapevolezza sempre più chiara e gioiosa che Dio ti ama, Cristo è venuto per te.*

***Per te Cristo è Via, Verità e Vita”.***

Ma in Piazza San Pietro, per il “Giubileo della Terza Età”, il Papa ha esortato anche i fedeli con i capelli bianchi a offrire il loro “contributo specifico per lo sviluppo di un'autentica cultura della vita”.

Parlando in prima persona, “perché anche io appartengo alla vostra età”, Gio-

vanni Paolo II ha detto di attendersi dagli anziani la testimonianza che *“ogni momento dell’esistenza è un dono di Dio ed ogni stagione della vita umana ha le sue specifiche ricchezze da mettere a disposizione di tutti”...*

**“Amici anziani!** *In un mondo come quello attuale, nel quale sono spesso mitizzate la forza e la potenza, voi avete la missione di testimoniare i valori che contano davvero al di là delle apparenze, e che rimangono per sempre perché iscritti nel cuore di ogni essere umano e garantiti dalla Parola di Dio”...*

*“La vostra maturità vi spinge inoltre a condividere con i più giovani la saggezza accumulata con l’esperienza, sostenendoli nella fatica di crescere e dedicando loro tempo ed attenzione nel momento in cui si aprono all’avvenire e cercano la propria strada nella vita. Voi potete svolgere per loro un compito davvero prezioso...”*

***La Chiesa ha bisogno di voi! Ma anche la società civile ne ha bisogno!***

*Sappiate impiegare generosamente il tempo che avete a disposizione e i talenti che Dio vi ha concesso aprendovi all'aiuto e al sostegno verso gli altri. Contribuite ad annunciare il Vangelo come catechisti, animatori della liturgia, testimoni di vita cristiana. Dedicate tempo ed energie alla preghiera, alla lettura della Parola di Dio ed alla riflessione su di essa”.*

Già con la “Gaudium et spes” la Chiesa, senza nasconderci le difficoltà, ha offerto a tutti noi adulti uno spiraglio di luce per illuminare la via da percorrere, ma il resto dobbiamo farlo da soli...

*“In verità, gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni...”*

*Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società.*

*...Con tutto ciò, di fronte alla evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi capitali:*

*Cos'è l'uomo?*

*Qual'è il significato del dolore, del male, della morte, che malgrado ogni progresso continuano a sussistere?*

*Cosa valgono queste conquiste a così caro prezzo raggiunte?*

*Che reca l'uomo alla società e cosa può attendersi da essa?*

*Cosa ci sarà dopo questa vita?*

*Ecco, la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà sempre all'uomo,*

*mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla suprema sua vocazione...”.*

Ma, aggiunge il Papa:

**“Il Vangelo non è la promessa di facili successi”.** Non promette a nessuno una vita comoda. Pone delle esigenze. E, al tempo stesso, è una grande promessa: la promessa della vita eterna per l'uomo, sottomesso alla legge della morte; la promessa della vittoria mediante la fede all'uomo minacciato da tante sconfitte.

*Nel Vangelo è contenuto un paradosso fondamentale:*

*Per trovare la vita bisogna perdere la vita...*

*L'uomo, forse, attende nel suo subconscio una tale sfida, vi è in lui infatti il bisogno di superare se stesso. Solo superando se stesso l'uomo è pienamente uomo.*

**Il Vangelo è sicuramente esigente...**

*Al tempo stesso però rivela che **ciò che Gesù esige non supera le possibilità dell'uomo”.***

In proposito Paolo VI esortava così i suoi Ministri:

*“L’opera di evangelizzazione suppone nell’evangelizzatore un amore fraterno sempre crescente verso coloro che egli evangelizza.*

*L’Apostolo Paolo, modello di ogni evangelizzatore, scriveva ai Tessalonicesi queste parole, che sono un programma per tutti noi:*

**‘Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari’.**

*Qual è questa affezione? Ben più di quella di un pedagogo, essa è quella di un padre; e ancor più: quella di una madre...*

*Il Signore attende da ciascun predicatore del Vangelo e da ogni costruttore della Chiesa tale affermazione. Un segno d’amore sarà la cura di donare la verità, trasmettere ai cristiani, non dubbi e incertezze nati da una erudizione male assimilata, ma alcune certezze solide, perché ancorate alla Parola di Dio...”.*



Ma gli insistenti richiami della Chiesa per l'evangelizzazione sono rivolti a tutti gli uomini del nostro tempo per abbattere le barriere ideologiche, politiche e culturali che finora ci hanno causato tante inutili e disumane sofferenze.

Nel rispetto della libertà religiosa di tutti e nel rispetto della distinzione del potere temporale da quello spirituale ***dob-  
biamo essere testimoni di Cristo al  
mondo***, accentuando i nostri sforzi per affermare “*la carità della verità*” che prelude all'edificazione “*di una nuova civiltà di giustizia, di perdono e di amore*”.

L'immagine evangelica della vite e dei tralci ci rivela un aspetto fondamentale della vita e della missione affidata a noi “fedeli laici”: la chiamata a crescere, a maturare in continuità, a portare sempre più il frutto perché:

***“...Il servizio alla persona e alla  
società umana si esprime e si attua  
attraverso la creazione e la trasmis-  
sione della cultura, che, specialmente***

*ai nostri giorni, costituisce uno dei più gravi compiti della convivenza umana e dell'evoluzione sociale.*

*Alla luce del Concilio intendiamo per "cultura" tutti quei "mezzi" con i quali l'uomo affina ed esplicita le molteplici sue doti di anima e di corpo;*

*procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro;*

*rende più umana la vita sociale sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni...".*

Ma il servizio alla persona si realizza anzitutto attraverso la trasmissione della vita che *esalta la dignità della donna quale "collaboratrice di Dio" perché lo asseconda nella Creazione.*

Riportiamo in proposito un breve stralcio del discorso del Santo Padre durante la celebrazione del Giubileo sul tema **"I figli primavera della famiglia e della società":**

*“I figli sono «primavera»: che cosa significa questa metafora scelta per il vostro Giubileo? Essa ci porta in quell’orizzonte di vita, di colori, di luce e di canto che è proprio della stagione primaverile. I bimbi tutto questo lo sono naturalmente.*

***Essi sono la speranza che continua a fiorire***, un progetto che continuamente si riavvia, il futuro che si apre senza sosta. Rappresentano la fioritura dell’amore coniugale, che in essi si ritrova e si consolida. Venendo alla luce, portano un messaggio di vita che, in ultima analisi, rinvia all’Autore stesso della vita.

***Occorre vigilare, perché il bene del bambino sia sempre messo al primo posto***, a cominciare dal momento in cui si desidera di avere un bambino. La tendenza a ricorrere a pratiche moralmente inaccettabili nella generazione tradisce l’assurda mentalità di un «diritto **al** figlio», che ha preso il posto del giusto riconoscimento di un «diritto **del** figlio» a nascere e poi a crescere in modo pienamente umano.

***Quanto diversa e meritevole di incoraggiamento è invece la pratica dell'adozione! Un vero esercizio di carità, che guarda al bene dei bambini prima che alle esigenze dei genitori.***

*Impegniamoci, carissimi, con tutte le nostre forze, a difendere il valore della famiglia e il rispetto della vita umana fin dal momento del concepimento. Si tratta di valori che appartengono alla «grammatica» fondamentale del dialogo e dell'umana convivenza tra i popoli. ...A voi, care mamme, che portate dentro di voi un istinto incoercibile per la difesa della vita, rivolgo un appello accorato: **siate sempre fonti di vita, mai di morte!***

*Dico a voi insieme, papà e mamme: siete stati chiamati all'altissima missione di cooperare col Creatore nel trasmettere la vita; **non abbiate paura della vita! Proclamate insieme il valore della famiglia e quello della vita. Senza questi valori, non c'è futuro degno dell'uomo!***

*...Vi benedica Dio, sorgente della vita! La benedizione di Dio è all'origine non solo della comunione coniugale, ma anche della responsabile e generosa apertura alla vita. I figli sono davvero la «primavera della famiglia e della società», come recita il motto del vostro Giubileo. Nei figli il matrimonio trova la sua fioritura: in essi si realizza il coronamento di quella totale condivisione di vita, che fa degli sposi «una sola carne»; e ciò tanto nei figli nati dal naturale rapporto tra i coniugi, quanto in quelli voluti mediante l'adozione. **I figli non sono un «accessorio» nel progetto di una vita coniugale. Non sono un «optional», ma un «dono preziosissimo»** iscritto nella struttura stessa dell'unione coniugale.*

*“Siano le vostre famiglie, sempre più, vere «chiese domestiche», da cui salga ogni giorno la lode a Dio e si irradi sulla società un flusso benefico e rigenerante di amore...*

***Maria, «Regina della famiglia», vi accompagni sempre con la sua mano materna”.***

È in ginocchio, davanti alla statua della Madonna di Fatima, che il Papa, l'8 ottobre 2000, ha pronunciato il suo "Atto di affidamento a Maria" del terzo Millennio:

*"Vogliamo oggi affidarti il futuro che ci attende, chiedendoti di accompagnarci nel nostro cammino. Siamo uomini e donne di un'epoca straordinaria, tanto esaltante quanto ricca di contraddizioni.*

*Oggi "come mai nel passato" gli uomini sono "a un bivio". L'umanità possiede oggi strumenti d'inaudita potenza: può fare di questo mondo un giardino, o ridurlo a un ammasso di macerie...*

*"O Madre, che conosci le sofferenze e le speranze della Chiesa e del mondo, assisti i tuoi figli nelle quotidiane prove che la vita riserva a ciascuno e fa' che, grazie all'impegno di tutti, le tenebre non prevalgano sulla luce.*

*A Te, aurora della salvezza, consegniamo il nostro cammino nel nuovo Millennio, perché sotto la tua guida tutti gli uomini scoprano Cristo, luce del mon-*

*do ed unico Salvatore, che regna col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli”.*

Ribadiamo che, per crescere e maturare, come per apprendere la nostra fede, occorre perseveranza, dedizione, fatica.

Non ci scoraggiamo di fronte alle difficoltà e offriamo con generosità la nostra testimonianza perché, come ci insegna la Chiesa:

“Il dovere di ogni cristiano dovrebbe essere quello di **testimoniare** al mondo che una vita ispirata alla fede e alle norme divine della morale è una vita piena, felice e feconda, una perenne giovinezza dello spirito; **testimoniare** che il cristiano non crede per abitudine o per paura, ma per un liberissimo atto di intelligenza e di volontà; **testimoniare** che lo sforzo per vincere il male dentro e fuori di noi non è rinuncia alla vita, ma recupero di una dignità e di una pienezza senza le quali non vale la pena vivere; **testimoniare** inoltre che il progresso nella vita morale

e spirituale è fondamento necessario della piena promozione umana”.

**Questa dovrebbe essere la vera “rivoluzione” da compiere in ognuno di noi!**

Prendiamo atto dalle parole del Papa che siamo ormai in un mondo da rievangelizzare, e cerchiamo prima di tutto di fare chiarezza in noi stessi.

Aggrappiamoci forte alla Verità dell’Amore, che molti - ancora oggi - ci sanno testimoniare in nome di Gesù Cristo. Restiamo saldi in essa per praticare la Carità con semplicità e dedizione, come ci suggeriva Madre Teresa di Calcutta:

**“Non permettete mai  
che qualcuno venga a voi  
senza che se ne vada via  
migliore e più contento.**

**Siate sempre l’espressione  
della bontà di Dio;  
bontà nei vostri volti,  
bontà nei vostri occhi,  
bontà nel vostro sorriso,  
bontà nel vostro cordiale saluto.**



**Ai bambini,  
ai poveri,  
a tutti coloro che soffrono  
e sono abbandonati,  
date sempre un gioioso sorriso.**

**Date a loro  
non solo le vostre cure,  
ma anche il vostro cuore.”**

È un insegnamento di Amore che sintetizza tutta la sostanza del messaggio evangelico, che ognuno di noi dovrebbe portare con gioia nella società.

Diceva Paolo VI: *“Il cristianesimo non è facile, ma felice...”*

*Chi più di noi cristiani è candidato a godere la felicità della pienezza, la felicità della vita divina, la felicità del conoscere la verità?... La Chiesa colloquiando coi giovani dovrebbe dire loro: io ho la verità, io ho quello che ti manca e quello che aspetti, io ho la formula per interpretare la vita, io ti do la bellezza, io ti do la gioia, la forza, multiplico le tue ricchezze, le tue facoltà, io ti metto*

*nella vita reale, ti metto nel centro della grande ipotesi della esistenza umana”.*

Per questo dovremmo sentire la necessità di esercitare la prima, più grande ed essenziale forma di carità, che è innanzitutto quella di annunciare agli altri con gioia la Verità.

Solo quando noi saremo al servizio della Verità, potremo portare con efficacia il Vangelo ai nostri fratelli.

**Faremo conoscere il Vangelo se noi stessi ne saremo irradiati; lo faremo amare se noi ne saremo innamorati.**

Noi dobbiamo essere il Vangelo vivente per testimoniare agli altri il trionfo della Verità che deve raggiungere tutti, affinché tutti *“spalanchino le porte a Cristo, che solo ha parole di vita eterna”.*

Il dono del Vangelo è la più alta Carità che si possa fare all'uomo tormentato dalla fame di giustizia, assetato di libertà, ma che vive ancora schiavo di ideologie e chimere che sono la negazione della ve-

rità, della quale egli avverte un bisogno sempre più vivo e insaziato.

Per riportare pace e serenità nelle famiglie e nel travagliato mondo moderno, dovremmo tornare ad essere tutti al servizio del Vangelo per vivere con la generosità che è propria dei veri discepoli di Cristo e per **fare attorno a noi “la Carità della Verità”**.

Il che significa anche offrire nutrimento spirituale e novità di pensiero a coloro che, incerti e smarriti, si sono rifugiati nell'utopia di tutte le libertà - compresa quella delle droghe - non curanti delle amare e tragiche conseguenze.

Il bagaglio necessario ad ognuno di noi per intraprendere un nuovo cammino dovrebbe essere quello di riconoscere le proprie inadempienze e cercare di porvi rimedio, senza attendere che siano gli altri a fare il primo passo.

Lamentava già Paolo VI: *“Nelle democrazie libere il ripudio del cristianesimo fa storia e il suo rigetto viene consumato come forma di cultura, come conquista di civiltà...”*

*Al credo della Chiesa cattolica, stampa, radio, televisione, cinema, teatro, contrappongono e divulgano nelle case, nelle scuole, sulle piazze e nei cortei il catechismo dell'incredulità, del disprezzo, del ridicolo.*

*Viviamo in una società ridondante di benessere materiale, soddisfatta e gaudente, ma priva di ideali superiori che danno senso e valore alla vita”.*

In questo clima di pressanti condizionamenti, non c'è da stupirsi se a volte si incontrano alcuni pastori che sembrano essere più smarriti delle pecore che governano; non creiamoci falsi alibi per la pagliuzza che vediamo nell'occhio loro e preoccupiamoci piuttosto di togliere il trave che è nel nostro, dopodiché vedremo l'opera di tanti santi sacerdoti impegnati a orientarci nella sempre più difficile scelta fra Dio e mammona.

Papa Paolo VI aveva ben presenti certe sconcertanti realtà del nostro tempo, dalle quali non sono immuni neppure alcuni membri della Chiesa, ai

quali si rivolse con le parole del Salmo:

*“Se mi avesse insultato un nemico l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto; ma sei tu mio compagno e confidente”...* E in un suo discorso fece proprio l'ammonimento di S. Basilio ai ricchi:

*“Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato. La tunica appesa al vostro armadio è la tunica di colui che è nudo. Le scarpe che voi non portate sono le scarpe di chi è scalzo. Il denaro che voi tenete nascosto è il denaro del povero.*

*Le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete”.*

Ce n'è per tutti noi, laici e non; tanto più che Gesù, nel Vangelo di Marco, prima ordina ai Dodici un rigoroso distacco dalle cose e poi dice loro: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”.*

Da qui s'ispira il severo ammonimento di don Primo Mazzolari, che nel suo diario annotava: *“Vi sono momenti nella Chiesa*

*in cui la ribellione pare la cosa più naturale. Guai se la fede non ci dicesse che l'uomo è l'uomo e che il divino sfugge alle deturpazioni nostre...”.*

Grazie a Dio nella Chiesa i veri evangelizzatori saranno sempre in maggioranza, ma non dobbiamo dimenticare che incombe su tutti noi, giovani o adulti, sani o malati, ricchi o poveri, l'impegno di recuperare i valori dello spirito a guida e stimolo di tutte le nostre azioni materiali.

È proprio questa la prova che non dobbiamo fallire, per la quale Paolo VI ci invitava a non vivere nelle tenebre, perché, quando si oscura la differenza tra il bene e il male, *“allora la permissività appare come una liberazione dalle norme severe e sapienti di Dio... il criterio della vita diventa fatalmente il piacere, la comodità, l'egoismo, la passione, l'istinto, ed il livello della dignità personale fin dove discende?”*

*L'uomo allora fa centro su sé stesso nella estimazione dei valori della vita: egli si fa primo; egli si fa unico.*

*La sua arte di vivere consiste nel pensare a sé stesso e nel sottomettere gli altri.*

*Tutti i grandi disordini sociali e politici hanno nell'egoismo e nell'orgoglio il loro bacino di cultura...*

*Si parla tanto di coscienza, come somma ed unica norma della propria condotta; ma se la coscienza ha perduto la sua luce morale, cioè la sua sensibilità del vero bene e del vero male (sensibilità che non può essere avulsa dal riferimento religioso), dove ci può condurre?*

*Basterà il codice penale a rendere buoni, onesti e giusti gli uomini? e basterà la correttezza legale?"*

L'unica risorsa è di tornare a vivere con rettitudine, cercando di offrire ogni giorno a Dio e ai fratelli il meglio di noi stessi per non dover lasciare ai nostri figli l'eredità di un mondo "invivibile" perché degenerato.

Senza mettere la testa nella sabbia, dobbiamo riconoscere che la più dannosa fra le tante droghe moderne sembra esse-

re oggi l'indifferenza al peccato, inculcataci dalle varie demagogie politiche e culturali, sempre pronte a mutare strumentalmente - e per "interessi di bottega" - i confini del bene e del male. Accade allora che all'uomo viene a mancare un punto certo di riferimento col quale poter misurare ogni giorno la propria identità ed umanità. Egli, lontano da Dio, si ritrova squilibrato, incapace cioè di raggiungere da solo una certezza morale, sentimentale, critica, sociale.

Alcuni sono arrivati al punto di credere che, se un male è commesso o accettato dalla collettività, non vi sia nessuna difficoltà ad acclamarlo o ad accoglierlo come fosse un vero bene, col quale poter convivere con disinvolta spregiudicatezza.

La nostra società è chiamata permissiva, perché ritiene tutto lecito; in nome della libertà si crede di aver diritto a tutte le esperienze, a qualsiasi trasgressione, perfino alla soppressione della vita al suo insorgere. E poi ci si lamenta se prevale in molti la perversa e tenace pratica della



vendetta, del regolamento dei conti, dell'occhio per occhio dente per dente, della spietata legge della mafia, della camorra e di ogni altra faida politica, culturale od economica.

L'abuso della libertà, sia collettiva che individuale, produce effetti così devastanti, che dovrebbero esserne allarmati non solo i singoli uomini di fede, ma anche l'intera collettività, che viene strumentalizzata e stordita dal frastuono di coloro che, prima determinano e poi "governano" abilmente lo sfascio dei valori spirituali, senza i quali l'uomo non è più in grado di dettare le regole del gioco, ma le subisce passivamente diventando facile preda dei più spregiudicati interessi, a scapito della sua vera libertà.

**A questa insidia soprattutto i giovani dovrebbero porre grande attenzione!**

Diceva Sant'Agostino:

“Gli uomini se ne vanno ad ammirare gli alti monti, i grandi flutti del mare, i larghi letti dei fiumi, l'immensità dell'occea-

no, il corso delle stelle; **e trascurano sé stessi**".

Cristo c'insegna a non tormentarci con false idee, a non perseguire miti illusori; e per questo Gesù ci dice che:

**“L'uomo non può servire a due padroni”.**

L'uomo orientato prima verso Dio, poi verso il prossimo e infine verso le cose è una creatura regale, ma se perde il senso della propria dignità personale, è inutile sperare che essa gli venga riconosciuta da altri.

Specialmente voi giovani, che siete assetati di libertà, ma frastornati da tanti idoli, ricordate la frase di Gesù:

**“La Verità vi farà liberi”.**

Capirete allora che la religione - molto più di qualsiasi ideologia - può rendere liberi soltanto se è vera.

La religione vera è pratica di Carità in un *“cammino senza fine”*, da percorrere giorno per giorno alla “luce” di Dio, da uomini forti, che esercitano nella società

una giustizia d'amore, sollecita e attenta alle necessità dei fratelli, che soffrono... perfino per la schiavitù del consumismo.

Tanto meno può esistere libertà nella estrema indigenza, che ha indotto il Papa a questo drammatico appello:

**“Quando milioni di uomini mancano di cibo, quando milioni di bambini ne vengono irrimediabilmente segnati per il resto della vita, mentre migliaia di essi ogni giorno muoiono, io non posso tacere, noi non possiamo restare silenziosi e inerti... In una stessa casa possono alcuni mangiare a sazietà mentre i loro fratelli e sorelle sono esclusi dalla mensa?”**

Ma il Papa è anche prodigo di esortazioni verso i giovani, affinché preparino un futuro migliore, al quale li invita a guardare col più sereno ottimismo perché, fin d'ora, *“sommandoci e moltiplicandoci, possiamo fare con la Carità quello che nessuno Stato saprà mai fare con la giustizia”* e non si stanca di ribadire:

*“Quando io guardo a voi, giovani, sento una grande gratitudine e speranza. Il futuro a lungo termine, ... sta nelle vostre mani. **Il futuro di pace sta nei vostri cuori.** Per costruire la storia, come voi potete e dovete, è necessario che la liberiate dai falsi sentieri che sta percorrendo. Per far questo dovete essere persone con una profonda fiducia nell'uomo ed una profonda fiducia nella grandezza della vocazione umana, una vocazione da perseguire nel rispetto della verità, per la dignità e per gli inviolabili diritti della persona umana...*

***Voi dovete decidere su quali valori costruire la società.***

*Ognuno sa che dovunque Dio muore nella coscienza della persona umana, lì segue inevitabilmente la morte dell'uomo, che è immagine di Dio.*

*I valori che scegliete oggi decideranno se le relazioni tra le nazioni continueranno ad essere oscurate dalle tragiche tensioni che sono il prodotto di disegni nascosti o apertamente propagandati...*

***Voi dovete ascoltare la verità, e per questo avete bisogno di purezza di cuore. Voi dovete comprenderla e per questo avete bisogno di una profonda umiltà. Voi dovete sottomettervi ad essa e dividerla, e per questo avete bisogno della forza per resistere alle tentazioni dell'orgoglio, dell'egoismo, della manipolazione.***

***Cristo risorto vi dà, come suo primo dono, la pace e la riconciliazione.***

*Col suo messaggio evangelico la Chiesa offre una forza liberante e fautrice di sviluppo proprio, perché porta alla conversione del cuore e della mentalità, fa riconoscere la dignità di ciascuna persona, dispone alla solidarietà, all'impegno, al servizio dei fratelli, inserisce l'uomo nel progetto di Dio, che è la costruzione del Regno di pace, di giustizia a partire già da questa vita”.*

Per ristabilire la giusta gerarchia dei valori e dare slancio a una nuova evangelizzazione, per aiutare con generosità tutte le

iniziative umanitarie, specie quelle missionarie, il Papa ci esorta così alla Carità:

*“Sono molte le necessità materiali ed economiche delle missioni: non solo per fondare la Chiesa con strutture minime (cappelle, scuole per catechisti e seminaristi, case di abitazione), ma anche per sostenere le opere di carità, di educazione e di promozione umana, campo vastissimo di azione specialmente nei Paesi poveri.*

*La Chiesa missionaria dà quello che riceve, distribuisce ai poveri quello che i suoi figli più dotati di beni materiali le mettono generosamente a disposizione.*

***Desidero a questo punto ringraziare tutti coloro che donano con sacrificio per l'opera missionaria: le loro rinunzie e la loro partecipazione sono indispensabili per costruire la Chiesa e testimoniare la carità”.***

Pochi sanno che in alcune nazioni le uniche strutture sanitarie sono della Chie-

sa cattolica. A carico dei Missionari ci sono nel mondo 5.853 ospedali, 16.445 dispensari, 787 lebbrosari, 8.695 orfanotrofi, 13.933 centri per anziani e handicappati e 10.640 asili nido (dati al 31 dicembre 2000 da Agenzia Fides).

Dinanzi a tante necessità, la Parola del Signore non può essere sussurro di pochi, ma deve risuonare come voce forte e diligente per convertire al Vangelo *“i giovani di ogni stagione”* e tutti coloro che hanno fame e sete di Verità e di Giustizia d’Amore, un amore che liberi l’uomo dal bisogno, per restituirlo alla sua piena dignità di figlio di Dio.

Dobbiamo sfuggire alle suggestioni del consumismo e del materialismo che ci stanno facendo troppo male; è ormai ora di ripudiare i loro incantesimi per scoprire che solo in Cristo c’è il respiro di libertà per tutte le generazioni.

Ma è nel segreto del nostro cuore che dobbiamo prima consolidare tutto il bene

che vorremmo vedere realizzato attorno a noi.

A quanti, bisognosi di amore e desiderosi di amare, sono ancora in cerca di luce, auguriamo la gioia di scoprire e percorrere insieme lo stesso cammino, per divenire più adulti nella fede, più autentici nella concretezza dell'amore.

San Giovanni Bosco ci viene in soccorso con alcuni suggerimenti pratici, per il nostro impegno diretto in opere concrete:

*“Che cosa vale piangere tanti mali? È meglio che ci adoperiamo con tutte le nostre forze per alleviarli... Una volta poteva bastare unirsi nella preghiera ma oggi bisogna unirsi anche nell'azione ed operare... Teniamoci alle cose facili, ma facciamole con perseveranza... Io non lascio mai di fare un'opera che so di essere buona, per quante siano numerose e grandi le difficoltà che mi si presentano... Io faccio tutto ciò che è in me, il resto lo lascio fare al Signore”.*

Meditiamo anche su una riflessione illuminata e lungimirante di Papa Paolo VI,



dalla quale traspare per ognuno di noi un orizzonte fecondo di speranza e di attesa, ma anche di responsabilità e di impegno a testimoniare e a vivere la Parola del Signore che da secoli indica ad ogni uomo lo stesso “cammino”, lungo il quale **ogni buon Samaritano non si volterà mai indietro per vedere se vi sia una gran folla che lo segue...**

*“L’uomo è soprattutto condizionato oggi da una atmosfera materialistica dalla quale non riesce a liberarsi...”*

*Tutti quelli che mettono il confine della vita a questo livello (di beni falsi, fittizi, perituri) fanno un grande tradimento alla statura umana con una decapitazione che porta l’uomo a non desiderare più ciò a cui è realmente destinato: la vita del cielo, la vita futura, la vita dello spirito.*

*I problemi crescono. Tutto sembra diventato problema. La nostra sicurezza è scossa: la nostra tranquillità è perduta.*

*Che cosa fare noi credenti, noi cristiani?*

***Dobbiamo fare una provvista di speranza*** se vogliamo che i nostri passi possano procedere diritti e vigorosi nella marcia faticosa che ci attende. Se questa virtù non ci sostiene, non è certa la nostra perseveranza; potremmo smarrirci per via. È così facile, oggi purtroppo...

***Noi non possiamo essere insensibili e rassegnati a questa sorte, che, negando Dio e il suo regno fra noi, distende una notte senza stelle sui destini umani.***

*Il mondo comincia ad accorgersi che la velleitaria negazione di Dio si ritorce in una reale negazione dell'uomo.*

*In ogni modo sia chiaro per noi che quanto più si attesta e si diffonde l'ateismo, teorico o pratico che sia, tanto più noi dovremmo, in umiltà e forza di spirito, essere gli assertori della gloria di Dio.*

*È maturo il momento di un atto di coscienza totale sui valori supremi e sui valori subalterni: **è tempo di scelta, non solo pratica e remissiva ma pensata***

***e altresì impegnativa, sul carattere generale che vogliamo imprimere alla nostra esistenza, cristiano o no?***

***Vogliamo essere seguaci di Cristo autentici, ovvero puramente iscritti all'anagrafe dei battezzati e quindi facilmente farisaici e accusati dai principi e dalle esigenze che noi stessi diciamo di professare?***

*Dobbiamo mirare innanzi tutto a un rinnovamento interiore, a una liberazione dai mimetismi convenzionali, a un rifacimento delle nostre mentalità.*

*L'uomo è suscettibile di sempre nuovi e inauditi incrementi: è un essere che non è prigioniero di alcun limite definitivo, e che è invece stimolato a una dilatazione progressiva della sua personalità spirituale”.*

Dipenderà da noi se sapremo scegliere la civiltà dell'amore - come amava chiamarla Paolo VI - oppure l'inciviltà dell'e-

goismo, della contrapposizione, dell'individualismo...

Certo, le difficoltà non mancano: Giovanni Paolo II ribadisce che *“l'uomo contemporaneo con fatica torna alla fede, perché lo spaventano le esigenze morali che la fede gli pone dinanzi... **Il Vangelo è sicuramente esigente.***

*Si sa che Cristo, a tale riguardo, non illudeva mai i Suoi discepoli e quelli che Lo ascoltavano. Al contrario, con molta fermezza li preparava a ogni genere di difficoltà interne ed esterne, sempre tenendo conto del fatto che essi potevano anche decidere di abbandonarLo. Dunque, se Egli dice **‘Non abbiate paura!’**, certamente non lo dice per annullare ciò che esige. Anzi, con queste parole conferma tutta la verità del Vangelo e tutte le richieste in esso contenute. Allo stesso tempo, però, rivela che **ciò che Egli esige non supera le possibilità dell'uomo...***

*Accettare ciò che il Vangelo esige vuol dire affermare tutta la propria umanità,*

*vederne la bellezza voluta da Dio, riconoscendone però, alla luce della potenza di Dio stesso, anche le debolezze.*

***‘Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio’...***

*Dio vuole la salvezza dell’uomo... e Cristo ha il diritto di dire che il giogo da Lui posto è dolce e il peso, in fin dei conti, leggero”.*

Il Papa, che ha sempre mostrato una predilezione per i giovani, non tralascia occasione per interpellarli ed esortarli anche con realismo:

***“Voi giovani siete la giovinezza delle nazioni, la giovinezza di ogni famiglia e dell’intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa.***

*Tutti guardiamo in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale o di una generazione: essa appartiene al complesso di quello spazio che ogni uomo percorre nell’itinerario della sua vita, ed è*

*al medesimo tempo un bene speciale per tutti.*

*...Vivendo nel “permissivismo” del mondo moderno, che nega o minimizza l'autenticità dei principi cristiani, è facile e piacevole respirare questa mentalità corrotta e diventare vittime del desiderio passeggero. Ma tenete presente che coloro che agiscono in tale modo non seguono né amano Cristo. Amare significa camminare insieme nella stessa direzione verso Dio, che è l'origine dell'amore.*

*Nella dimensione cristiana, l'amore è più forte della morte, perché ci prepara ad accogliere la vita, a proteggerla e a difenderla dal seno materno fino alla morte. Perciò torno a chiedervi:*

**siete disposti** *a difendere la vita umana con la massima cura in tutti i momenti, anche nei più difficili?*

**siete disposti**, *come giovani cristiani, a vivere e difendere l'amore attraverso il matrimonio indissolubile?*

**siete disposti** *a proteggere la stabilità della famiglia che favorisce l'educa-*

*zione equilibrata dei figli, sotto la protezione dell'amore paterno e materno che si completano reciprocamente?*

*Questa è la testimonianza cristiana che si attende dalla maggior parte di voi giovani.*

*Essere cristiano significa dare testimonianza della verità cristiana e, soprattutto oggi, significa mettere in pratica il senso autentico che Cristo e la Chiesa danno alla vita e alla piena realizzazione dei giovani attraverso il matrimonio e la famiglia.*

*Sì, miei cari giovani, Cristo vi chiama non solo per camminare con Lui in questo pellegrinaggio della vita. Egli vi invia in Sua vece per **essere messaggeri della verità** e per essere Suoi testimoni nel mondo, concretamente, dinanzi ad altri giovani come voi, perché molti di loro oggi nel mondo intero sono in cerca della via, della verità e della vita, ma non sanno dove andare.*

*L'ora è venuta per intraprendere una nuova evangelizzazione e voi non potete mancare a tale importante appello...*

**La chiamata di Cristo ci conduce lungo una via che non è facile da percorrere perché può condurre anche alla croce.**

**Ma non esiste altro cammino che porti alla verità e dia la vita.**

*Senza dubbio non siamo soli lungo questa strada. Maria, col suo fiat ha aperto un nuovo cammino all'umanità. Lei per mezzo della sua accettazione e donazione totale alla missione di suo Figlio, è il prototipo di ogni vocazione cristiana. Lei verrà con noi, sarà nostra compagna di viaggio e con il suo aiuto potremo assecondare la vocazione che Cristo ci offre.*

**Cari giovani, incamminiamoci con Maria; impegnamoci a seguire Cristo, Via, Verità e Vita. Saremo, così, ardenti messaggeri della nuova evangelizzazione e generosi costruttori della civiltà dell'amore...**

*Palpita in voi, nei vostri giovani cuori il desiderio di un'autentica fratellanza tra tutti gli uomini, senza divisioni né*



*contrapposizioni né discriminazioni. Sì! Il desiderio di una fratellanza e di una reciproca solidarietà, voi giovani, lo portate con voi, e non vi augurate certo la lotta dell'uomo contro l'uomo sotto qualsiasi forma. Questo desiderio di fratellanza - l'uomo è il prossimo dell'altro uomo! l'uomo è fratello per l'altro uomo! - non testimonia forse il fatto (come scrive l'apostolo) 'che avete conosciuto il Padre?' Che i fratelli sono là dove c'è un padre? **E solo là dove c'è il Padre gli uomini sono fratelli?...***

*...Carissimi giovani; accogliete con gratitudine l'amore di Dio ed esprimetelo in un'autentica comunità fraterna; siate disposti a donare quotidianamente la vita per trasformare la storia.*

*...È vero che i giovani oggi sperimentano delle difficoltà che le generazioni precedenti hanno provato solo parzialmente e in modo limitato.*

*La debolezza di molti aspetti della vita familiare, la mancanza di comunicazione tra genitori e figli, l'isolamento e l'in-*

*fluenza alienante dei mezzi di comunicazione sociale: tutto ciò può generare nei giovani confusione circa le verità e i valori che conferiscono un autentico significato alla vita.*

*Falsi maestri, molti dei quali appartenenti a un'élite intellettuale nel mondo della scienza, della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale, presentano un anti-Vangelo.*

*Dichiarano che ogni ideale è morto, contribuendo in tal modo alla profonda crisi morale che colpisce la società, una crisi che ha aperto la via alla tolleranza e perfino all'esaltazione di forme di comportamento che la coscienza morale e il senso comune una volta aborrissero. Quando chiedete loro: "cosa devo fare?", la loro unica certezza è che non esiste una verità definita, un cammino sicuro. Vogliono che voi siate come loro: dubbiosi e cinici.*

*Consapevolmente o senza volerlo, essi diffondono un approccio alla vita che ha*

*portato milioni di giovani a una triste solitudine, in cui sono privi di motivi per sperare e incapaci di vero amore.*

**Voi chiedete che cosa mi aspetto dai giovani... La vocazione ad amare, intesa come autentica apertura agli esseri umani nostri fratelli e come solidarietà con loro;**

**è la più fondamentale delle vocazioni.**

**È l'origine di tutte le vocazioni nella vita ...**

*...Dobbiamo vincere la nostra paura del futuro.*

*Ma non potremo vincerla del tutto se non insieme. La "risposta" a quella paura non è la coercizione, né la repressione o l'imposizione di un unico "modello" sociale al mondo intero.*

*La risposta alla paura che offusca l'esistenza umana: ...è lo sforzo comune per costruire la civiltà dell'amore, fondata sui valori universali della pace, della solidarietà, della giustizia e della libertà.*

*E l'“anima” della civiltà dell'amore è la cultura della libertà: la libertà degli individui e delle nazioni, vissuta in una solidarietà e responsabilità oblativa (offerte spontaneamente n.d.r.).*

**Non dobbiamo avere timore del futuro.**

**Non dobbiamo avere paura dell'uomo...”.**

Il S. Padre in occasione del Giubileo dei Giovani, li rassicura così:

*«Cari giovani, è difficile credere in un mondo così?*

*Nel Duemila è difficile credere?*

*Sì! È difficile.*

*Non è il caso di nasconderselo.*

*È difficile ma con l'aiuto della grazia è possibile*

**... In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità;**

**è lui** che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate;

**è lui** la bellezza che tanto vi attrae;

**è lui** che vi provoca con quella sete di

*radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso;*

***è lui** che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita;*

***è lui** che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare.*

***È Gesù** che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale,*

*il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità,*

*il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna».*

Viviamo indubbiamente in un mondo da rievangelizzare, ma è un po' la condizione di ogni epoca di fronte alla Parola di salvezza che crea inquietudine e aspettativa:

*“Occorre adoperarsi per una società nuova, in cui le persone possano contare di più, in cui alla lotta sia sostituito l'incontro di libertà e di responsabilità... Esistono beni che non si possono comprare*

*al mercato: fondamentale tra essi è la dignità della persona umana”.*

“La ‘missione’ è andare ma non solo per ‘dare’. È incontro con uomini, culture, religioni. Incontro e ricerca sincera di reciproci valori.

Il dialogo è vera ascesi... per lo sviluppo integrale dell’uomo... Si è missionari prima di tutto per ciò che si è... prima di esserlo per ciò che si fa...

Paolo VI ha parole meravigliose al riguardo: dopo aver segnalato la ‘mancanza di fervore’ come un ostacolo alla missione, esorta gli evangelizzatori a conservare il fervore dello spirito, a irradiarlo con la loro vita, a scrollarsi di dosso la stanchezza e lo scoraggiamento.

Non diversamente fa Giovanni Paolo II quando sostiene che ‘il missionario è spinto dallo zelo per le anime’ e che ‘occorre suscitare un nuovo ardore di santità fra i missionari’ ”.

“La Missione non è una attività, ma santità di vita. Santità che testimonia e annuncia... Facciamo molto, ma vogliamo anche fare bene: da uomini, da missionari, da consacrati...”.

Ovviamente il dinamismo a favore di opere è gratificante, perché raccoglie stima e frutti immediati; mentre il cammino che conduce a trasformare dal di dentro, a rendere nuova l'umanità, a cercare di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini... è lento, impercettibile, con risultati dai tempi lunghi.

Ma l'evangelizzazione è questo appassionato processo!

**L'evangelizzazione non è un'attività, è testimonianza: personale e comunitaria... ogni sforzo è un seme sepolto nel solco.**

**Può germogliare!”.**

**Confidiamo in Maria** quale “prototipo” del vero credente, primo tempio dello

Spirito, protagonista di ogni conversione...

Ricordiamola con le belle parole di Paolo VI:

*“Maria può essere assunta a specchio delle attese degli uomini del nostro tempo... All'uomo contemporaneo - non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione... - **la beata Vergine Maria offre una visione serena e una parola rassicurante...***

*“...Maria di Nazareth, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai troni i potenti del mondo... una donna forte che co-*



*nobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio, situazioni che non possono sfuggire alla attenzione di chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della società”.*

L'amore al Vangelo e la passione di testimoniare, speriamo che non abbiano dato la sensazione di una esagerata nostalgia del passato, oppure una visione solo negativa del presente per la distanza che ancora ci separa dal praticare la vera Carità evangelica.

Ribadiamo che col trascorrere del tempo muta il linguaggio umano, ma i principi che sorreggono la nostra fede restano intatti; **Dio è sempre lo stesso...** e Gesù ci chiede di imitarlo sulla strada dell'amore, di un amore che si dona totalmente ai fratelli per grazia di Dio.

**“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato...”**

Stando a questo solo precetto e osservando i risultati che ci circondano, non

possiamo restare inerti e indifferenti, seguitando a fare orecchio da mercante...

Fin dall'Antico Testamento Dio lamenta il comportamento dell'uomo nei Suoi riguardi e, ancora oggi, possiamo constatare quanto Egli resti inascoltato.

Ora come allora Dio ci offre le Sue sterminate ricchezze di verità e di grazia e noi, per la maggior parte, non facciamo neppure lo sforzo di domandarci seriamente se siamo attivamente dentro il Suo regno o se piuttosto non vaghiamo ai suoi margini, assenti o smarriti.

Questo, s'intende, senza voler generalizzare ma soltanto per amore della verità e per la passione che dovrebbe animare ogni cristiano nel voler vedere realizzati attorno a sé gli insegnamenti del Maestro, perché - come diceva san Francesco - **“quanto l'uomo vale agli occhi di Dio, egli è e non di più”**.

Se siamo saldi nella nostra fede, saremo le “pietre vive” della nostra Chiesa. Se, dunque, siamo *veri cristiani*, non ci la-

sciamo compromettere, né irretire, né ingannare; **non assistiamo indifferenti all'espandersi di dottrine che si definiscono cristiane, ma cristiane non sono.**

Ad esempio molti di noi, ingenui, hanno sottovalutato – e sottovalutano – l'invadenza dei Testimoni di Geova; la loro dottrina fa leva sulla scarsa cultura religiosa e sulla fragilità psicologica di tanti sprovveduti, che si lasciano incantare con la promessa di una terra paradisiaca. Tutti, sacerdoti e laici, dobbiamo convincerci della necessità di una fede viva: dobbiamo essere capaci di ricondurre a Dio i fratelli irretiti da miraggi utopistici; capaci di non cedere alle lusinghe di chi è addestrato a trarci in inganno; capaci, soprattutto, di proporci come esempio di autentico amore scambievole fra gli uomini, e di fedeltà a Dio.

L'auspicio del Papa è che *“prendiamo coscienza di noi stessi, del nostro esistere, del nostro vivere nel mondo, fra gli uomini, con gli uomini. Non permettiamo che il mondo esteriore ci assorba, ci domini,*

*ci distraiga dal nostro impegno: professiamo e testimoniamo a tutti la nostra cristianità e non diamo credito a qualunque altra dottrina.*

*Essere veri cristiani oggi è una testimonianza indispensabile perché una fede debole, incerta, passiva, fatta di riserve, di dubbi, di domande lasciate senza risposta... non è la nostra! Non è quella fede cristiana che da duemila anni ci invita all'amore, alla carità, al coraggio morale, alla solidarietà umana e sociale, alla coerenza attiva ed esemplare”.*

Questo insegnamento non lascia spazio all'invadenza di altre dottrine, che mettono in pericolo la solidità della nostra fede.

La loro propaganda, specie dei Testimoni di Geova, si fa sempre più capillare e insidiosa e raggiunge un numero sempre maggiore di adepti.

È un pericolo reale, che minaccia le nostre comunità parrocchiali e che non si può scongiurare con una battuta di spirito o con l'affrettato e massimalista giudizio

che “tanto sono dei fanatici”. Anche perché molti di noi, non avendo una approfondita cultura religiosa, non sanno poi come difendere la loro fede e confutare le altrui deformazioni interpretative.

S.E. il Cardinale Carlo Maria Martini è stato molto esplicito sull'argomento. Riportiamo alcuni brani di una Sua lettera diffusa a mezzo stampa, intitolata:

*I Testimoni di Geova vengono con la menzogna biblica - Chiudete loro la porta!:*

*«Mi avete detto che nelle vostre zone di periferia circolano persone che si introducono in casa con modi magari molto gentili, ma insistenti. Che cercano di persuadervi a leggere le loro riviste, i loro libri, sottintendendo che voi non conoscete la verità, che ciò che vi dicono nelle vostre chiese è sbagliato, che solo andando con loro avrete la vera felicità. E anche quando dite loro con cortesia che avete le vostre convinzioni e non intendete rinunciare né discuterle, ritornano con insistenza e senza mollare la presa...*

*Di fatto l'insegnamento dei Testimoni di Geova non soltanto è contrario a quello della Chiesa cattolica, ma lo è pure a quello delle altre Chiese cristiane. Infatti, essi negano le più fondamentali verità cristiane, quali la Trinità di Dio, la divinità di Gesù, la personalità dello Spirito Santo, l'esistenza dell'anima spirituale, tanto che ci si deve chiedere se possano ancora considerarsi "cristiani"...*

*Bisogna, dunque, star saldi nella verità e resistere contro la falsità e l'errore.*

*Non è possibile costruire alcuna verità per l'uomo se si parte da una menzogna o da un rinnegamento... Ci si deve far prossimi alle persone, non all'errore che eventualmente insegnano.*

*Qualche volta, per "farsi prossimo" invece di aprire la porta occorrerà chiuderla...*

*Certo, chiudere la porta non significa sbatterla... Non è necessario per difendere la verità offendere la carità...*

*Non bisogna credere che quanti passano al geovismo divengano con ciò più*

*religiosi e migliori credenti: fanatismo e settarismo non sono vera religiosità. Però la carità è capace di salvare la buona fede soggettiva e la sincerità di chi, purtroppo, passa al geovismo”.*

Fedeli a questo insegnamento non vogliamo perciò intraprendere alcuna crociata nè mostrare intolleranza verso alcuno; il nostro scopo è soltanto quello di richiamare l'attenzione del lettore su qualche considerazione logica: prima fra tutte crediamo che se i nostri fratelli battezzati avessero approfondito per tempo la propria dottrina come ora si applicano al geovismo, forse non l'avrebbero rinnegata; così facendo mancano anche al comune buon senso di chiedersi come si possa credere che il Signore, dopo essere morto sulla croce per noi, abbia atteso il 1872 (anno di nascita del “movimento”), prima di manifestarci il vero volto del cristianesimo; e che poi lo abbia fatto attraverso uomini che, fra l'altro, disconoscono la

Sua divinità e demonizzano la Sua Chiesa fondata sui Suoi Apostoli...

Siccome i Testimoni di Geova hanno la pretesa di essere gli esclusivi depositari e interpreti della verità, vorremmo sapere:

quanti conoscono le lingue ebraica, aramaica e greca, per controllare l'autenticità dei documenti originali e la storicità dei testi che ci sono stati tramandati;

se sanno leggere un documento nella sua lingua originale;

se conoscono la paleografia per decifrare la scrittura;

se sono eruditi sulle situazioni storiche per valutare correttamente i documenti antichi;

se conoscono il linguaggio allora in uso, ma che è mutato attraverso i secoli, per renderlo comprensibile oggi, ecc. ecc..

Questa è una procedura da studiosi e da specialisti della materia, che non è alla portata di qualsiasi credente, e tanto meno di ogni aderente alla predetta setta che si deve fidare di chi gli propina il testo manipolato.



La Chiesa invece assolve da protagonista a questo delicato compito; attraverso i propri esperti segue con attenzione l'evolversi della scienza in tutti i campi della ricerca, ed è in grado di mettere a disposizione dei fedeli una sempre più precisa e puntuale traduzione e interpretazione della Parola di Dio.

Al lavoro rigoroso della Chiesa hanno collaborato e collaborano anche tanti appassionati studiosi di altre confessioni religiose; tutti insieme offrono la migliore garanzia sulla autenticità e fedeltà dei documenti sulla nostra fede e sulla corretta traduzione di essi, il che conferisce ai risultati conseguiti l'assicurazione che nessuna manipolazione di parte ha prevalso per alterare la verità.

Non solo per questo la Chiesa, da qualsiasi punto di vista si voglia esaminare il problema - sia scientifico che dottrinale o teologico - deve essere considerata da noi credenti la sola depositaria e interprete della Parola del Signore...

Perché allora ci si fida di più del primo venuto che bussa alla porta di casa con

modi suadenti come fanno gli imbonitori, piuttosto che della Parola della Chiesa che, attraverso i secoli, pur con gli inevitabili errori umani, è stata per tutti un faro di santità e di civiltà che, anche secondo il buonsenso, non può essere cancellata con un colpo di spugna dall'ultimo arrivato?

I Testimoni di Geova dal canto loro, ritenendo di essere gli unici interpreti della Sacra Scrittura, nel 1950 hanno dato corso ad una autonoma traduzione della Bibbia intitolandola “Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture”. A nulla sono valse le contestazioni da parte di insigni biblisti di tutto il mondo – compresi imparziali traduttori laici – per le falsificazioni apportate al sacro testo.

Se pensiamo all'intenso via vai dei Testimoni di Geova che bussano alle porte delle case per “spiegare la Bibbia”, cioè QUELLA cosiddetta bibbia da loro confezionata, non ci dobbiamo meravigliare che tanti nostri fratelli battezzati siano caduti nella rete...

È risaputo che una bugia quanto più è grande, tanto più è creduta... e questa insidia può rivelarsi fatale per tutti coloro che si espongono con leggerezza alla persistente e subdola “aggressione” (Giovanni Paolo II) dei Testimoni di Geova, coi quali non si può colloquiare senza avere una specifica e approfondita preparazione.

Al “confronto” dovremo però sempre tenere presente che: **“Per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene (1 Cor. 8,6)... che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (Mt. 5,45)”**; non sta a noi “giudicare”, ma cerchiamo di vivere tutti sotto lo stesso “tetto” come fratelli...

Il nostro augurio sincero è che presto i militanti in buona fede di questa setta trovino la forza di “guardarsi dentro” e, facendo un esame di coscienza, sappiano mettersi in dubbio se non altro per aver dedicato poca attenzione e rispetto alla loro religione di provenienza prima di ripudiarla.

Confidiamo tutti nel Signore che... lo sappiamo bene, ama rincorrere le pecorelle smarrite e non si lascia scoraggiare dalla malfede di certi uomini i quali, pur avendo collezionato tante figuracce con le loro profezie inavverate sulla fine del mondo, riescono ancora ad incantare la gente offrendo l'illusione di una vita paradisiaca su questa terra (sintomo anche questo del consumismo imperante nel nostro tempo), tanto che ormai sei milioni di affiliati sono diventati convinti attivisti e propagandisti di una falsa dottrina... Auguriamoci che questi fratelli smarriti tornino presto all'ovile, e ricordiamo loro che San Paolo aveva già previsto sia gli inganni altrui che le nostre "deviazioni" e propensioni a "belare col gregge"...

Da duemila anni risuona infatti nella Bibbia l'esortazione a **"crescere e a maturare in continuità, ... affinché non siamo più dei bambini sballottati e portati qua e là da ogni soffiare di dottrine, succubi della impostura di uomini esperti nel trarre nell'errore"**. (Ef. 4,14)

Messi in guardia da questo profetico avvertimento bisogna dire basta alle blandizie e rispolverare il Vangelo, che è fautore di una “rivoluzione” che in duemila anni non siamo ancora riusciti a realizzare che parzialmente perché l'uomo si rifiuta di cambiare dal di dentro.

Quasi sempre, quando la religione non governa più la coscienza, il cuore dell'uomo ondeggia come una canna al vento e non sa più operare ed amare con verità e rettitudine.

In proposito Paolo VI ci ammoniva severamente così:

*“Per essere cristiani occorre togliere dalla nostra anima quel senso di facilità che tante volte dà l'illusione di essere bene avviati.*

*La vita cristiana incomincia con un gesto di forza, con una vittoria sulle difficoltà...;*

*il cristianesimo esige dunque adamantina volontà risolutiva;*

*non è fatto per le anime vili,*

*per quelle che si illudono,*

*non per le superficiali e ipocrite;*

(il cristianesimo) *non è indicato per coloro i quali vogliono combinare le due cose: stare bene in questo mondo e meglio nell'altro.*

*Per rimediare a tutte le disfunzioni e miserie causate dal peccato originale occorre usare risolutezza e agire con il cuore, essere convinti, operare con fermezza e slancio”.*

In un tempo segnato da smarrimento e sofferenza, ma anche da tanta attesa e speranza, si tratta ora di andare “contro-corrente” per dare vita a “Nuovi laboratori di fede” come ci esorta il S. Padre Giovanni Paolo II.

*“Giovani, siate raggi della luce di Cristo. È Lui la “luce del mondo” (Gv 8,12)! Propagate questa luce in ogni ambiente, specialmente là dove Gesù non è conosciuto e amato o è addirittura rifiutato. Con la vostra vita fate capire che la luce proveniente dall'Alto non distrugge l'umano; al contrario, lo esalta, come il sole che con il suo fulgore mette in rilievo le forme e i colori.*

***Dio non è il concorrente dell'uomo, ma l'amico vero, il suo più fedele alleato. Questo messaggio va trasmesso con la velocità della luce! Non perdetevi tempo: la vostra giovinezza è troppo preziosa per essere sciupata anche solo in minima parte.***

***Dio ha bisogno di voi e vi chiama ciascuno per nome”.***

Dopo tante sollecitazioni ad essere “*il sole della terra e la luce del mondo*”, operiamo insieme affinché il messaggio cristiano penetri nelle coscienze di tutti e ci stimoli a ricercare non solo il benessere materiale ma anche quello spirituale per “*varcare la soglia della speranza*”...

Meditiamo ogni giorno il Vangelo per diventare autentici discepoli di Gesù e operiamo affinché i “semi”, sparsi sul terreno fertile della famiglia, diano buoni frutti anche nella società civile per farla “*crescere e maturare in continuità*”...

## **“ANDATE ANCHE VOI NELLA VIGNA**

*risuona da quel lontano giorno nel corso della storia”, per cercare di operare con perseveranza e dedizione “al servizio e per il progresso di molti, anzi di tutta l’umanità”.*

E il S. Padre aggiunge:

**«Giovani, siate tralci vivi nella Chiesa, siate tralci carichi di frutti!**  
*Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa anche assumersi un impegno nella comunità ecclesiale e nella società.*

*Tutti, a seconda delle nostre vocazioni particolari, siamo partecipi della missione di Cristo e della sua Chiesa.*

*Mettete quindi al servizio della Chiesa i vostri giovani talenti senza riserve, con la generosità propria della vostra età.*

**La Chiesa è vostra, anzi, voi stessi siete la Chiesa!**

*Da parte sua, la Chiesa ha tanto da offrire a voi giovani.*

*La Chiesa-vigna ha bisogno anche di operai particolari, che la servano in ma-*



*niera specifica, con radicalismo evangelico, consacrando tutta la loro vita.*

*Si tratta delle vocazioni sacerdotali e religiose, come pure delle vocazioni dei laici consacrati nel mondo.*

*Sono sicuro che molti di voi, meditando il mistero della Chiesa, sentiranno nel profondo dell'anima l'invito di Cristo: **“Va' anche tu nella mia vigna...”**.*

*Se udrete questa voce rivolta personalmente a voi, non esitate a rispondere “sì” al Signore.*

***Non abbiate paura**, perché servire Cristo e la sua Chiesa in modo totale è una vocazione stupenda e un dono magnifico.*

***Cristo vi aiuterà!**.*

*«Non abbiate paura dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso.*

*Con la vostra giovinezza, imprimate al terzo millennio che si apre il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età.*

*Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del*

*vostro impegno quotidiano farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti».*

È Gesù stesso che afferma di essere venuto ad annunciare la buona novella ai poveri e nel Vangelo di Giovanni, dopo averci raccomandato di osservare i suoi comandamenti ci dice: **“V’ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”**.

In questo spirito evangelico, il Santo Padre – instancabile nel Suo impegno fisico e spirituale – ha esortato così i suoi “giovani amici” convenuti a Toronto per la XVII GMG:

*«...Cari giovani, numerose e allettanti sono le proposte che vi sollecitano da ogni parte: molti vi parlano di una gioia che si può ottenere con il denaro, con il successo, con il potere. Soprattutto vi propongo una gioia che proviene dal piacere superficiale ed effimero dei sensi.*

*Cari amici, il vecchio papa, carico di anni ma ancora giovane dentro, rispon-*

*de alla vostra giovanile voglia di felicità con parole che non sono sue. Sono parole risuonate duemila anni or sono. L'abbiamo riascoltate stasera: "Beati...". La parola-chiave dell'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: "Beati...". L'uomo è fatto per la felicità. La vostra sete di felicità è dunque legittima. Per questa vostra attesa Cristo ha la risposta. Egli però vi chiede di fidarvi di Lui. La gioia vera è una conquista, che non si raggiunge senza una lotta lunga e difficile. **Cristo possiede il segreto della vittoria...***

*...Cari amici, la Chiesa oggi guarda a voi con fiducia e attende che diventiate il popolo delle beatitudini.*

***Beati voi, se sarete come Gesù poveri in spirito, buoni e misericordiosi; se saprete cercare ciò che è giusto e retto; se sarete puri di cuore, operatori di pace, amanti e servitori dei poveri.***

***Beati voi!***

*Solo Gesù è il vero Maestro, solo Gesù presenta un messaggio che non muta,*

*ma che risponde alle attese più profonde del cuore dell'uomo, perché Lui solo sa "quello che c'è in ogni uomo" (Gv 2,25).*

*Oggi Egli vi chiama ad essere sale e luce del mondo, a scegliere la bontà, a vivere nella giustizia, a diventare strumenti di amore e di pace. La sua chiamata ha sempre richiesto una scelta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, tra la vita e la morte...*

*...Quale chiamata sceglieranno di seguire le sentinelle del mattino?*

*Crederne in Gesù significa accogliere ciò che Egli dice, anche se è in controtendenza rispetto a ciò che dicono gli altri. Significa rifiutare le sollecitazioni del peccato, per quanto attraenti esse siano, ed incamminarsi sulla strada esigente delle virtù evangeliche.*

*Giovani che mi ascoltate, rispondete al Signore con cuore forte e generoso! Egli conta su di voi. Non dimenticate: **Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto di salvezza!** Cristo ha bi-*

*sogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo per far echeggiare il suo annuncio di gioia nel nuovo millennio. Rispondete al suo appello ponendo la vostra vita a servizio di Lui nei fratelli!*

***Fidatevi di Cristo, perché Egli si fida di voi...***

*L'attesa, che l'umanità va coltivando tra tante ingiustizie e sofferenze, è quella di una nuova civiltà all'insegna della libertà e della pace. Ma per una simile impresa si richiede una nuova generazione di costruttori che, mossi non dalla paura o dalla violenza ma dall'urgenza di un autentico amore, sappiano porre pietra su pietra per edificare, nella città dell'uomo, la città di Dio.*

*Lasciate, cari giovani, che vi confidi la mia speranza: questi 'costruttori' dovete essere voi! Voi siete gli uomini e le donne di domani; nei vostri cuori e nelle vostre mani è racchiuso il futuro.*

***A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell'edificazione della civiltà dell'amore.***

*Abbiamo ascoltato dalla lettera di Giovanni – l’apostolo più giovane e forse per questo più amato dal Signore – che Dio è luce e in lui non ci sono tenebre”...*

*...Lo “spirito del mondo” offre molte illusioni, molte parodie della felicità. Forse non vi è tenebra più fitta di quella che si insinua nell’animo dei giovani quando falsi profeti estinguono in essi la luce della fede, della speranza, dell’amore.*

***Il raggio più grande, la maggiore fonte d’infelicità è l’illusione di trovare la vita facendo a meno di Dio, di raggiungere la libertà escludendo le verità morali e la responsabilità personale.***

*Il Signore vi invita a scegliere tra queste due voci che si contendono la vostra anima. Questa scelta è la sostanza e la sfida della Giornata Mondiale della Gioventù.*

***Perché siete giunti fin qui da ogni parte del mondo? Per dire insieme a Cristo: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).***

*Gesù, l'amico intimo di ogni giovane, ha parole di vita. Quello che voi ereditarete è un mondo che ha un disperato bisogno di un rinnovato senso di fratellanza e di solidarietà umana. È un mondo che necessita di essere toccato e guarito dalla bellezza e dalla ricchezza dell'amore di Dio. Il mondo odierno ha bisogno di testimoni di quell'amore. Ha bisogno che voi siate il sale della terra e la luce del mondo...*

***...Signore Gesù, Cristo, custodisci questi giovani nel tuo amore. Fa' che odano la tua voce e credano a ciò che tu dici, poiché tu solo hai parole di vita eterna. Insegna loro come professare la propria fede, come donare il proprio amore, come comunicare la propria speranza agli altri.***

*Rendili testimoni convincenti del tuo Vangelo, in un mondo che ha tanto bisogno della tua grazia che salva.*

*Fa' di loro il nuovo popolo delle Beatitudini, perché siano sale della terra e luce del mondo all'inizio del terzo millennio cristiano.*

***Maria, Madre della Chiesa, proteggi e guida questi giovani uomini e giovani donne del ventunesimo secolo. Tienili tutti stretti al tuo materno cuore.***

***Amen.***

Noi tutti, “fedeli laici” rispondiamo così alla affettuosa chiamata di Gesù tramite il Suo Vicario:

SECONDO LA TUA PAROLA

vogliamo vivere o Signore tutti i giorni della nostra vita

per essere gli eredi fedeli delle Tue promesse

che non sono di questo mondo  
ma in esso ci insegnano a vivere e ad amare.

Signore, ci abbandoniamo a Te,  
senza arrossire per questo,  
perché ci colmerai di gioia liberandoci dell’egoismo, dai falsi idoli e dalla paura di amarti.

Aiutaci a compiere le tue opere nel nascondimento della fede, cercando di



passare inosservati sulla via del bene e della carità.

Fa' che rendiamo testimonianza dei tuoi insegnamenti

che sono validi per tutti i tempi e per tutte le stagioni,

affinché non disperdiamo i talenti che ci hai donato.

Vorremmo riconsegnarteli con molto frutto dopo averli spesi nel tuo nome lungo i sentieri della Tua Carità, della tua Giustizia e del Tuo Amore.

Signore, confidiamo in Te, unico vero Dio che hai nascosto queste cose a coloro che si credono sapienti e le hai rivelate agli umili.

Guidaci fra i Tuoi poveri per attuare la Carità per imparare ad amare e condividere

per riscattare quelli che amiamo

per aiutarli a credere nella Tua Parola,

**perché soltanto in Te è perfetta letizia.**

## AVVERTENZA

La presente pubblicazione deve essere distribuita a titolo assolutamente gratuito; pertanto **NESSUNO è stato autorizzato a chiedere rimborsi spese**, neppure in francobolli.

Per la eventuale diffusione a proprie spese del presente libretto, si prega di rivolgere le proprie richieste direttamente a:

### **EDIGRAF EDITORIALE GRAFICA**

Via E. Morosini, 17 - 00153 Roma

Fax 06.58179483

e-mail: edigraf.srl@tin.it

(che potrà fornirli contrassegno a pacchi interi di 60 copie, al prezzo di costo di € 0,50 a copia - € 30,00 per ogni pacco), per poi divulgarli **in omaggio**.

**Tutti sono invitati a collaborare a questa modesta opera di apostolato a condizione che accettino di rispettare lo spirito di gratuità nella loro opera di divulgazione che ha animato questa proposta.**

**Grazie per la cortese attenzione e collaborazione.**